

L: 16

VITO BRUSCHINI E IL SUO NUOVO ROMANZO "VALLANZASCA". L'INTERVISTA DI FATTITALIANI: "COME GLI ALTRI CRIMINALI È STATO SFRUTTATO DALLE FORZE OCCULTE DEI PRIMI ANNI '70"

 [Stampa](#)

[Condividi](#)



17 febbraio 2011 -

Dopo aver intervistato **Vito Bruschini** sul suo primo e avvincente romanzo ["The Father - Il padrino dei padrini"](#), Fattitaliani con piacere torna a parlare con il giornalista - dirige [l'agenzia stampa Global Press](#) - e scrittore sul suo secondo libro "Vallanzasca" sempre edito da [Newton Compton](#) (pagg. 416, € 9,90), che nel sottotitolo si presenta come "Il romanzo non autorizzato del nemico pubblico numero uno". Naturale fare riferimento alla pellicola attualmente nelle sale cinematografiche italiane "Vallanzasca - Gli angeli del male" e proprio dal confronto con il film parte la nostra intervista con l'autore. "La differenza con il film - **rivela Vito Bruschini** - è che Michele Placido si è concentrato esclusivamente sul personaggio, ha fatto quindi una scelta di campo di descrivere solo la sua vita, concentrandosi su di lui".



Il tuo romanzo invece...?

Io ho preferito una zoomata ad aprire, nel senso che ho inserito Vallanzasca in tutto il contesto degli anni Settanta, in cui lui è un elemento, un personaggio dei tanti come Turatello, il clan dei Marsigliesi e tutte quelle forze occulte che li hanno manovrati, perché alla fine la tesi del libro è un po' questa: loro, Vallanzasca e tutta la criminalità dei primi anni Settanta erano tutti elementi un po' scoordinati, il lavoro che ho fatto è soprattutto quello di ridargli un'identificazione nel loro momento in cui si svolgevano i fatti. Quindi, la prima differenza sostanziale con il film è quello: mentre Placido s'è concentrato su Vallanzasca, io ho fatto una sorta di affresco di quel periodo sottolineando che Vallanzasca è stato uno degli elementi purtroppo sfruttato dalle forze occulte. Il libro arriva fino al '77 perché poi parte il terrorismo vero e proprio, noi siamo sulla strategia della tensione.



Nella descrizione dei personaggi c'è quasi un elogio delle intelligenze sia di chi fa il bene che di chi fa il male: perché?

Il libro ti dà questa possibilità di scendere un po' nel dettaglio, nella descrizione dei sentimenti: io ho poi l'idea che in ognuno di noi ci siano due facce, quella buona e quella cattiva, non siamo tutti buoni o tutti cattivi. Ognuno ha i suoi coni d'ombra: Vallanzasca, forse, aveva più coni d'ombra che luci per il nostro modo di vedere. L'altra differenza sostanziale con il film di Michele Placido è che lui le forze dell'ordine non le ha mai mostrate, le fa vedere sullo sfondo, mentre nel libro c'è questa dualità, il contrasto fra Moncada e lui. Moncada rappresenta la parte buona, quella parte positiva della nostra nazione: ancora ci sono dei personaggi che tengono a cuore il loro lavoro e si dedicano anima e corpo a questo tipo di discorso.

Chi rappresenta il vicecommissario Moncada?

Moncada è la summa di due personaggi reali, veramente esistenti. Uno è Giuseppe Peri, al quale ho dedicato addirittura il libro perché questo poveretto, un commissario di Trapani, nel 1977 è stato il primo a capire che probabilmente dietro le stragi, gli omicidi eccellenti dei vari giudici e magistrati che stavano svolgendo azioni e inchieste importanti, che c'era una correlazione tra la massoneria, fra la Cia addirittura, i servizi segreti americani, che manovravano la massoneria, la quale, a sua volta, si serviva del neofascismo allora imperante, il quale a sua volta chiedeva a questi criminali metropolitani di usare le loro armi per poter portare a termine i loro fini.

L'altro personaggio?

L'altro personaggio è il prefetto Serra, quello che ha proprio dato la caccia a Vallanzasca.

A livello narrativo quali pro e quali contro comporta inserire in uno sfondo storico episodi e personaggi fittizi?

Io ho un'origine un po' da documentarista - ho fatto 300 documentari - quindi sono molto legato alla realtà, al fatto vero che accade; il romanzo l'ho utilizzato un po' per cercare di informare il lettore su certi accadimenti e allo stesso tempo dargli quelle sensazioni e quelle emozioni che un freddo documentario o una fredda inchiesta certamente non ti dà. Ho trovato in questa commistione, in questa unione di linee il tema ideale, la somma ideale per poter fare dei racconti con certo interesse per far rendere conto al lettore di come andava in un certo periodo.



Continuando su questo discorso nel romanzo ci sono delle scene cruenti appunto perché realmente accadute così come l'esecuzione del Sardo in carcere cui viene mozzata la testa: hai avuto degli indugi nel riportarle per iscritto?

Lì ho seguito un po' quello che ha fatto Placido: non ho fatto sconti. Lì c'era da dire quello che questi personaggi sono riusciti a fare: c'è Barra che ha 67 omicidi sulle spalle, un personaggio di un certo spessore negativo per cui ho voluto in quei casi applicare una sorta di neorealismo, non dico far vedere il sangue che usciva però dargli questa cruenza proprio perché è inimmaginabile in una cella sdradicare un pezzo di porta per accanirsi... devi essere proprio fuori dal contesto sociale.

Nei tanti documenti raccolti su Vallanzasca avrai dovuto fare una selezione sul riportare alcuni eventi e altri no: per esempio, il colpo che fece in Brianza ai suoi inizi quando scavalcò il cancello di una villa completamente nudo è vero?

E' successo realmente, lo racconta lui e la fonte l'ho data per certa. Mi sono comunque documentato ed era vera tra i banditi, i criminali della Lombardia: me l'hanno confermata e qualcuno ci ha provato ma non tutti hanno avuto il coraggio di attuare la tecnica di denudarsi e farsi amico i doberman. Un episodio che dà la cifra del coraggio di questo personaggio.

La discorsività della narrazione invita il lettore a proseguire nella lettura del libro, complimenti...

Qui c'è un po' di pratica cinematografica, dove tu devi dare sempre un po' il "continua...": alla fine diventa una tecnica vera e propria dove tu chiudi ma non concludi il capitolo, il capoverso, lo lasci aperto, lo prosegui dopo e lo rimandi all'inquadratura successiva. **Giovanni Zambito.**

